

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 25 (1953)  
**Heft:** 3

**Artikel:** L'ordine dei cavalieri di Malta nel Ticino  
**Autor:** Tenchio, Fausto  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-244303>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 01.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'ORDINE DEI CAVALIERI DI MALTA NEL TICINO

*Ten. col. med. Fausto TENCHIO*

Quest'Ordine fondato nel secolo XI a Gerusalemme fu il più celebre ed antico degli ordini militari. Con lo scopo di difendere e di promuovere la difesa dei Luoghi Santi contro l'attività bellica tenace dei turchi, i membri si chiamarono dapprima Ospitalieri di San Giovanni, dal 1310 Cavalieri di Rodi e dal 1530 Cavalieri di Malta.

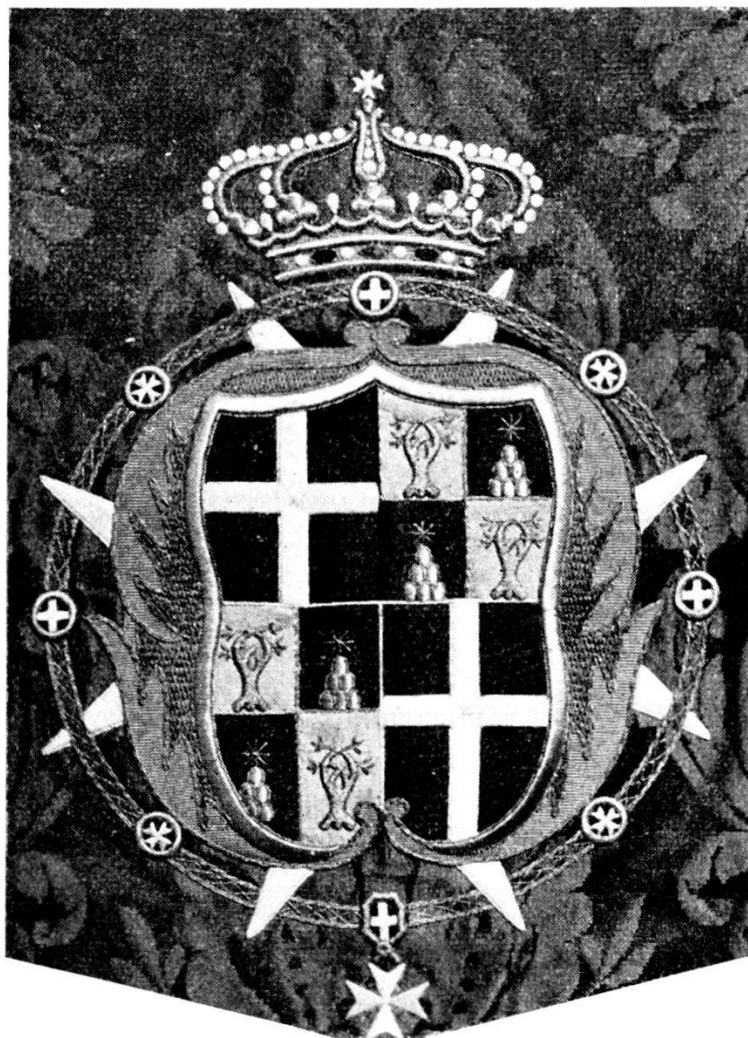
Negli ultimi trecento anni della sua esistenza numerosi furono i cavalieri confederati che fecero parte dell'Ordine <sup>1)</sup>. Vi sono dei trofei a testimoniare dello spirito e dell'ardimento di questi compatrioti, come la tenda turca presa da Sonnenberg davanti a Tunisi, che si trova attualmente al museo di Lucerna.

Nelle loro grandi azioni belliche, nei lunghi e impervi itinerari, nella difesa ad oltranza di cittadelle contro il comune nemico, si rivelò un costante indomito spirito di sacrificio. Rievocando queste pagine di storia cavalleresca non si può far tacere l'ammirazione per tanto lavoro compiuto, per i molti pericoli affrontati, unicamente per la buona causa. Ben spesso la vita stessa veniva offerta senza chiederne ricompensa. Un idealismo ad oltranza, se si vuole, ma che getta una luce favorevole sul lavoro che in ogni tempo si compie per servire la propria bandiera, passionatamente, così, senza ombra di lucro. Uomini, che hanno dettato una storia nel passato e che oggi, assai meno evidentemente, permettono il compiersi delle migliori realizzazioni, sia nel campo militare, che in quello politico. Gente di fede nei propri ideali, soldati consapevoli della propria missione durante e fuori servizio.

\* \* \*

<sup>1)</sup> Fra il 1500 e il 1800 vi parteciparono membri delle famiglie Beroldingen, Englisberg, Fégely, Fleckenstein, Gléresse, Griset, Heggenzer, Landenberg, Pfyffer, Reding, Reich, Reinach, Rinck, Roll, Sonnenberg, Tanner, Tour, Truchsess, Tschudi, Waldner, Werdenberg: H. C. de Zeininger *L'ordre de St. Jean et la Suisse*, dans *Zeitschrift für Schw. Kirchengeschichte*. XL Jahrgang, Heft IV.

Nel Ticino, l'Ordine dei Cavalieri di Malta basava sulla Com-  
menda di Contone di cui parla per primo un atto del 1219 <sup>2)</sup>. Da  
documenti ancora inediti <sup>3)</sup> sappiamo che nel 1395 Donna Beltramina



Magoria affittò terreni « in loco de contono » che confinano a meri-  
dione e ad occidente col « Monasterij de Gana » e un altro appezza-  
mento di terra che confinava nuovamente a oriente e a occidente con  
detta commenda. La superficie occupata dalla stessa fu di circa 1000  
pertiche di terreno coltivo, boschi e diversi edifici <sup>4)</sup>.

<sup>2)</sup> « Charta » di fondazione della Collegiata Plebana di S. Vittore in Mesoleina, dà  
notizia sull'Ospedale dei Cavalieri di S. Giovanni in Contone.

<sup>3)</sup> Prof. Giuseppe Pometta: *Documenti di famiglia* in Bellinzona.

<sup>4)</sup> Sac. A. Codaghengo: *Gerosolimitani*. Storia religiosa del Canton Ticino  
vol. II.

Chi oggi dalla chiesa di Contone sale il sentiero lungo le falde del Monte Ceneri, attraverso il bosco di castagni e di robinie, arriva dopo pochi minuti su d'un rialzo qualche po' pianeggiante, pure in gran parte boschivo. Malgrado l'opera di livellamento e di trasformazione spinta quasi con furore dall'elemento vegetale, dal bosco e dal sotto bosco, è ancora possibile rilevare le vestigia di un'antica « Gana » della quale si parla nei documenti per fissare la località. Sul margine del piano, che guarda verso settentrione si osservano le fondamenta e una parte ridotta delle mura di due locali quadrati di proporzioni relativamente ristrette e che, a un primo esame, non è possibile di aggiudicarli a questo o a quell'ufficio. Data la china mediocrementemente ripida e la vicinanza della strada che dal Ceneri attraverso Quartino portava a quel tempo a Bellinzona, quei locali dovevano appunto guardare sulla strada.

La posizione di questa commenda, che era allo stesso tempo ricovero e caserma su di un'arteria principale di comunicazione, dice chiaramente, come anche nel Ticino, come del resto per lo più in Svizzera, si trattò di una disposizione logistica assennata per raccogliere, dar asilo e eventualmente soccorrere le genti d'arme nelle loro peregrinazioni.

In un atto inedito del 1457 dove un Lafranco da Contone vende un terreno, si riferisce sui confini del « Monasterij », sia dell'Ospedale di San Giovanni Gerusalemmitano. Dell'attività ospitaliera di questa Commenda nessuna traccia. E' comunque degno di rilievo il fatto, che il commendatore Bernardo Biondetti da Porza lasciò morendo — benchè con donazione illegale — tutti i beni della commenda all'Ospedale St. Maria di Lugano. Ciò può suggerire l'esistenza di una cooperazione spirituale e materiale fra i due ospedali.

\* \* \*

Fino a che il piccone non cercherà di sollevare il tappeto pesante, che il tempo ha steso sulle glorie e sui disagi della Commenda di Contone, sarà improbabile di avere maggiori informazioni storiche. Salvo che nuovi documenti dovessero affiorare, come i due di compera e vendita appena accennati, che riescono a dare un indirizzo topografico alquanto preciso, indicando i limiti dei terreni vicini.

Ma quando si porrà mano a degli scavi in questa località denuncinata oggi Sparavera? Ne varrebbe la pena: perchè dare di nuovo alla luce quanto fu testimone dell'onore, del coraggio e dei sacrifici in favore dell'umanità sofferente è far opera di civiltà. Questi ricordi possono avvalorare e sostenere moralmente, chi oggi lotta contro le difficoltà e le insidie solo per amore di patria o dell'umanità.

E' così che quest'ordine dopo il 1798, viste terminate le sue azioni militari, ha rivolto la sua attività verso opere benefiche.

Il suo contributo alle opere assistenziali durante la guerra del 1914-18 fu assai sensibile, come pure nella conflagrazione 1939-45.

Ben altri tempi correivano quando la Commenda di Contone assurse a maggiore importanza. L'esistenza dei cittadini era continuamente scossa da vicende guerresche. L'ordine stesso — basterebbe leggere anche di sfuggita le lotte per la conquista dell'isola di Malta — conobbe ben poche tregue. Forse per questa ragione l'elemento artistico venne a mancare quasi completamente. Non è a nostra conoscenza, che un solo dipinto o un'altra opera d'arte siano rimasti a ricordare i beni o l'attività dell'ordine nel nostro cantone.

Resta a Contone solo la bella croce di Malta a otto punte su di una pianeta in damasco verde, che il gran Maestro Chigi-Albani della Rovere donò alla chiesa di quel paese or non sono molti anni.

Il 24 maggio, alla commemorazione del 150esimo dell'Indipendenza Ticinese, fra le ondate di bandiere fiammeggianti, simboli vivi dei Comuni, è sfilato anche il nuovissimo gonfalone del Comune di Contone colla croce a otto punte: testimone di molti secoli di lotte e di glorie.

---

## IL RECLUTAMENTO 1952 NEL TICINO

dal Rendiconto del Dipartimento militare cantonale

Al reclutamento della classe 1933 si sono presentati 1242 reclutandi, dei quali 1108 durante il reclutamento ordinario e 134 al reclutamento suppletorio: inoltre al reclutamento suppletorio si rappresentarono 33 giovani già visitati e rinviati.

In essi sono compresi 150 uomini al disopra dei 28 anni che, anche se abili, non possono più essere incorporati.